



ARISTOCRATICA & POPOLARE AS ROMA CORE & SIMBOLO DELLA CITTA' ETERNA



## Il Redazionale: Amaro COREdeROMA di Romatto

Solo pochi giorni or sono ci eravamo permessi di stendere una nostra valutazione-bilancio (da tifosi innamorati e cojoni fino a un certo punto) del presunto progetto americano-baldino-asturiano, di cui la Roma si è vestita da alcuni mesi. Chi ha avuto la pazienza di leggerlo, si sarà fatto un'opinione su come la pensiamo. Tutto rispettabile e opinabile. Fino a ieri.

Oggi la storia della AS ROMA, si è arricchita di una pagina vergognosa, francamente non troviamo altro aggettivo. Chi ci conosce personalmente sa quanta sofferenza possiamo patire, nell'avvicinare la parola vergognosa alla nostra Roma. Dolore, fitto nel cuore.

Perché si sia arrivati ad oggi potete leggerlo nell'illuminante precedente redazionale. Perché sia avvenuto il disastro di oggi tento immodestamente di spiegarlo. De André diceva che dal letame nascono i fiori, e dai diamanti un cazzo. Aveva ragione, dal diamante rivoluzionario della decisione di escludere Osvaldo, per ridicoli motivi disciplinari, è nata la CATASTROFE. Osvaldo e Borriello a casa, Totti melanconicamente in panca, attacco accollato sulle robuste spalle di Bojan, tiri in porta zero.

Dal diamante rivoluzionario della punizione Osvaldiana, è nato Uno spogliatoio compatto e sereno, solo 3 espulsi e follie tattiche a gogò. In nome di quale cazzo di progetto si devono pugnalare al cuore centinaia di migliaia di tifosi romanisti? in una quindicina di partite quale gioco si è visto portare da questo Fenomeno da sagra paesana di second'ordine? Saremo brutali, con un qualunque maniscalco di serie B nostrana, sta squadretta avrebbe fatto meno disastri, considerando i discreti acquisti agostani.

Ma allora il progetto? È fallito miseramente. Per 2 ordini di motivi, essenzialmente. Economico, perché un altro anno senza i soldi della CL o i centesimi della EL, porterà a un tracollo dei possibili programmi di investimento in sede di calcio mercato. Oltre a un continuo svilimento dell'attuale patrimonio tecnico.

Tecnico, il giuoco tanto ventilato non si è appalesato. Tranne il Lecce e forse il Novara non abbiamo visto squadre si serie A giocare peggio della Roma. Questi i terribili scenari che abbiamo davanti. In qualunque società normale, si sarebbe tentato da tempo un cambio di allenatore. Antipatica ma unica medicina di tali disastri.

I signori Baldini e Fenucci si affacciano a giorni alterni dalle pagine dei giornali, per renderci edotti, a noi caproni, delle future mirabilia di questa grande società. Solo che sto cazzo de futuro nun c'ha scadenza. Fino ar 2014, nun ce pensate proprio, dopo se penserà allo stadio, e quando ce portaranno a cavaccio a vedè la Roma, sarà ora de vince una Mitropa Cup. Ma annate tutti a lavorare la terra, sempre in maniera figurativa, ovvio. Certi scienziati della tattica, spalleggiati da intellettuali della scrivania, stanno allegramente accompagnandoci all'anticamera del baratro. Dove oggi avemo fatto capolino.

Di giocatori, arbitri, avversari, manco parlano. Nun se famo ride dietro pure qua. Cari amici dirigenti della Roma, Natale ancora deve arrivare ma la letterina ve la mannamo oggi. Breve. Se avete a cuore la Roma, a prescindere da cervelotici progetti tecnici e tattici, che vi sarete resi conto da soli sono FALLITI, alzatevi presto stamattina, prendete decisioni non procrastinabili e tentate di mettere fine a questo spettacolo indegno per la Roma. Se non lo farete, sarete voi i responsabili del futuro prossimo, che di questo passo purtroppo sarà molto duro.

Guardate la classifica, almeno voi, e guardate con chi abbiamo giocato e con chi dobbiamo ancora giocare, finora il calendario è stato benevolo.

Noi ce ne rendiamo conto, e semo scarsi a comprendonio.

Voi?

Forza Roma sempre  
associazione COREdeROMA



COMMENTO  
ALLA PARTITALA PARTITA:  
FIORENTINA ROMA –  
Punto del non ritornoScritto da **Petra**  
Lunedì , 5 Dicembre

Siamo arrivati dove mai avremmo voluto arrivare. Siamo all'incrocio e le scelte devono essere fatte.

O si va da una parte con l'allenatore o si va nell'altra con una nuova guida. La meta è incerta da entrambe le parti e il cammino sarà comunque in salita. Partita disastrosa so tutti i punti di vista. La decisione di lasciare a casa il bomber attuale della squadra è da matti, con il carico di non portare nemmeno il suo vice naturale.

L'altro che negli ultimi anni ha garantito una fracca di gol relegato in panchina.

Il quadro è chiaro e si manifesta in tutta la sua violenza dopo un quarto d'ora.

-Ennesimo capolavoro di Juan, perle già fornite in abbondanza la scorsa stagione, con ennesima coltellata dell'odiato Damato.

Contro una Fiorentina da serie B anche in dieci si riesce a fare una discreta partita.

Con il solito dettaglio mancante: il tiro in porta. I 'leggerini' la davanti soffrono la fisicità degli avversari e in di spunti nel breve nemmeno l'ombra.

Arriva il secondo gol da calcio d'angolo, situazione in cui non conta l'inferiorità numerica.

Dopo di che notte fonda con lampi e tuoni sulla nostra amata squadra.

I capolavori del mister, a parte quello iniziale di Cicinho, si racchiudo tutti nell'entrata in campo di Angel che si va a sistemare interno di centrocampo.

Scusate ma arrivati a questo non si capisce più, anzi per chi scrive non si è mai capito, dove si vuole andare a parare.

Società, tecnico, giocatori è la tanto sputtanata amalgama dove cazzo stanno!

petra@corederoma.it

TABELLINO:  
Udinese 2 -Roma 0

## Fiorentina 3 – Roma 0

Scritto da **Lucky Luke**  
Domenica 4 Dicembre

**FIORENTINA** (4-3-1-2): Boruc; De Silvestri, Gamberini, Nastasic, Pasqual; Behrami (46'st Munari), Montolivo, Vargas; Lazzari (37'st Salifu); Gilardino (18'st Silva), Jovetic. (Neto, Ljajic, Camporese, Romulo).

**All. Rossi.**

**ROMA** (4-3-1-2): Stekelenburg; Taddei, Juan, Heinze, Cicinho (29'st Greco); De Rossi, Gago, Perrotta (14'st Josè Angel); Pjanic (25'st Simplicio); Lamela, Bojan. (Lobont, Cassetti, Totti, Caprari) **All. Luis Enrique.**

**MARCATORI:** 17' (rig.) Jovetic, 44' pt Gamberini; 41' st (rig.) Silva.

**ARBITRO:** Damato di Barletta.

**NOTE:** pomeriggio piovoso, terreno pesante, spettatori 25.000. Espulsi: al 15'pt Juan per fallo da ultimo uomo, al 31'st Gago per doppia ammonizione, al 40'st Bojan per fallo di mano sulla linea di porta. Angoli: 10-8 per la Fiorentina. Recupero: 1' pt, 4' st. Osservato un minuto di silenzio e Fiorentina per la morte di Socrates.

## ARBITRO CORNUTO

Fiorentina-Roma:  
DAMATO !!Scritto da **Er Puttaniere**  
Mercoledì 7 Dicembre

Arbitro: CORNUTO  
Nome: Daniele  
Cognome: Orsato  
Nato a: Montecchio Maggiore  
Il: 23 novembre 1975  
Professione: Tecnico informatico  
Assistenti: Di Liberatore-Romagnoli  
Quarto uomo: Celi

Partite della Roma arbitrate in campionato: 7

Partite della Roma arbitrate in coppa: 2

Partite con "Under 2,5" : 7

Partite con "Over 2,5" : 2

Partite con "nogol" : 4

Partite con "gol" : 5

Voto del putta per la designazione : 6

Come pronosticato dopo la telefonata su in direzione ieri pomeriggio, l'incontro di lunedì tra Roma e Juventus verrà diretto da Daniele Orsato. Il fischietto di Schio ha già arbitrato i giallorossi in questa stagione solo una volta era il 25 settembre, Parma-Roma allo stadio Tardini. In quell'occasione vinsero i giallorossi per 0-1, con un colpo di testa vincente di Osvaldo. Bilancio positivo con la Roma in serie A che in 7 precedenti con l'arbitro veneto ha raccolto 4 vittorie, 2 pareggi e 1 sconfitta. Una curiosità. Orsato direbbe il famoso Genoa-Roma del 20 febbraio 2011: la gara finì 4-3, con una rimonta incredibile dei rossoblu, sotto per 3-0 fino al 52'. Il match del Ferraris costò la panchina a Claudio Ranieri, ultimo tecnico dimissionario della storia della Roma...Io scrissi anche in occasione di Parma-Roma sarei contento in entrambi i casi, A) Vinciamo, B) Perdiamo e lo scemo si dimette. Contando anche le due partite di coppa per ben 7 volte non ci sono stati risultati con 3 gol totali e calcolando che la Juve ce ne potrebbe benissimo fare un paio è un dato preoccupante... Comunque designazione sufficiente abbiamo con lui la media di 2 punti netti a partita...media champions!!!

Un dato molto più positivo dell'under 2,5 è che con Orsato abbiamo sempre segnato almeno un gol ed in casa abbiamo totalizzato 10 punti su 12 a disposizione, non si vede all'olimpico ad arbitrarci dal 20 novembre 2010 più di un anno fa. L'unico neo della sua carriera contro la Roma fu il 21 gennaio 2009: un rigore negato a Vucinic, con Adriano che siglò il vantaggio nerazzurro su capovolgimento di fronte e il fuorigioco dell'allora interista Burdisso sul gol del definitivo 2-1 di Ibra in Inter-Roma di coppa Italia.

P.S. VI SEGNALO CHE SULLA FASCIA AVREMO IL MIGLIOR GUARDALINEE ITALIANO...IL SIG.ROMAGNOLI!!!!

PUTTAPRONO: ROMA – JUVENTUS 1-2

Distinti saluti  
Er puttaniere



## CONTROINFORMAZIONE



## Nostalgia Canaglia

Scritto da **Paolo Nasuto**  
Giovedì , 8 Dicembre

Un giorno racconterò a mio figlio, la storia di un calcio passato.

Un passato non troppo lontano nel tempo ma distante anni luce nei sentimenti.

Gli racconterò di domeniche passate in curva con gli amici di sempre, dell'effetto che facevano i fumoni ad inizio gara impedendoci la visione per parecchi minuti, del suono dei tamburi che accompagnavano incessantemente i nostri cori.

Gli racconterò che la vera sfida era tra le due curve e il risultato della gara diventava secondario, se tu avevi fatto il tuo dovere nei novanta minuti.

Gli racconterò di lunghe trasferte con treni fatiscenti dove il biglietto di ritorno non si pagava mai.

Perché? Funzionava così.

Di biglietti acquistati la domenica mattina all'esterno dello stadio senza presentare nessun documento, dove chi primo arrivava meglio sedeva....Anche se seduti non ci siamo mai stati.

Gli racconterò che allo stadio entravano le bandiere e gli striscioni goliardici, che lo sfottò scritto e le coreografie erano un Marchio di fabbrica.

Gli racconterò che quel ragazzo in piedi sulla vetrata con il megafono in mano aveva il potere di trascinare migliaia di persone, diventando per noi un idolo incontrastabile.

Che la domenica quando non si andava in trasferta stavamo attaccati ad una radiolina e che 90° Minuto era seguito più dell'Angelus a S. Pietro. Ne ho tante, troppe cose da raccontargli, cose che lui non potrà vivere e raccontare a sua volta.

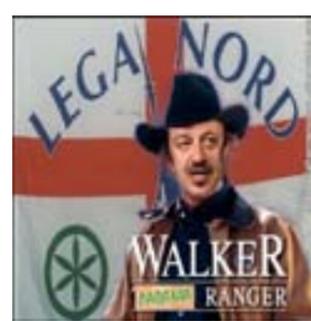
Sarà anche lui un figlio del Calcio Moderno.

Vivrà il presente e sognerà un passato indelebile negli occhi di suo padre.

Tuttiallostadio.it

Per Corederoma  
Paolo Nasuto

## CONTROINFORMAZIONE

MARONI: "PER ME È  
UN ONORE ESSERE  
UN PREGIUDICATO  
PER LA PADANIA!"Scritto da **Paolo Nasuto**  
Mercoledì , 7 Dicembre

"L'indipendenza parte da Vicenza". L'errore è voluto, per rimarcare l'importanza del Veneto che oggi ospita nella fiera di Vicenza il Parlamento Padano. E' il vecchio germe dell'originaria divisione tra la Lega lombarda e quella veneta.

Perché il partito che rispolvera la secessione e un'Europa composta da macroregioni, di fatto non si è mai effettivamente unita nella Lega Nord di Umberto Bossi.

E in questi mesi di crisi interne, di lotte intestine tra cerchio magico e Roberto Maroni, anche le due originarie leghe sono tornate ad annussarsi.

Stamani i circa 500 delegati ammessi a votare per il parlamento del Nord hanno raggiunto Vicenza per far riemergere dalle ceneri il vecchio organo politico del Carroccio.

Da qui nel 1997 partì la secessione con fucili e rivoluzioni varie invocate da Bossi e da qui riparte oggi la volontà di indipendenza che la Lega riscopre dopo gli anni di governo Berlusconi.

Insomma, lasciati i Palazzi romani si torna sul territorio. Ma i toni sono diversi, più morbidi.

E' lo stesso Bossi, chiudendo la giornata, a escludere l'uso dei fucili. "Ci vuole un po' di fortuna e un po' di attenzione. Attendere non ci ha fatto male", dice. La giornata si è aperta alla fiera di Vicenza e si è conclusa a villa La Favorita a Sarego, venti chilometri dalla città, dove si è ufficialmente insediato il parlamento e dove si riunirà puntualmente ogni mese, garantisce il neoletto presidente del governo padano Roberto Calderoli.

Farà la fine degli uffici dei ministeri alla villa Reale di Monza? Calderoli non coglie la provocazione, oggi è una giornata di festa: il ritorno all'opposizione fa bene al Carroccio e ai suoi

militanti, anche se in pochi accorrono a quello che da settimane è sbandierato come un evento. L'appuntamento con il popolo padano è comunque fissato al 15 gennaio: "Una grande manifestazione di piazza a Milano – annuncia Calderoli – per ritornare a far sentire la nostra voce". Dalla Lega di governo alla Lega di lotta il passo è necessario.

E a Vicenza il partito sembra tornato unito. Roberto Maroni parla in chiusura, ultimo prima di Bossi. L'ex ministro dell'Interno viene incoronato dallo storico nemico Calderoli: "A fare il culo a Monti in Parlamento ci sarà Maroni", grida dal palco il neopremier della padania.

I lavori sono cominciati alle 10.30, aperti da Federico Bricolo che ha proposto di votare per alzata di mano la nomina di Roberto Calderoli come presidente del Parlamento Padano.

L'ex ministro ha preso la parola: "Grazie, intanto voglio ricordare che la Lega è Bossi. Poi voglio invitarvi a non dar retta a quegli stronzi di giornalisti che ragliano e vogliono dividere la Lega".

Calderoli ha poi riproposto il giuramento padano per i nuovi tesserati che devono impegnarsi a raggiungere la secessione perché "noi siamo qui per portare a casa l'indipendenza della padania, non per portare alla lega i voti" (guarda il volantino). "C'è la necessità che le nostre regioni del nord inizino il coordinamento tra loro. Lo prevede l'articolo 117 della Costituzione", ha spiegato Calderoli. "Oggi abbiamo il Veneto ed il Piemonte – ha proseguito – domani incontreremo Formigoni per vedere se ci sta, poi toccherà al Friuli, al Trentino, etc. per formare quella macroregione che è la Padania".

"La prossima proposta di modifica della Costituzione – avvisa – andrà a toccare sia (la parte che afferma che l'Italia è, ndr) una che indivisibile", aggiunge. "Prendiamo atto – conclude – che il governo cancella il ministero delle Riforme, caro Monti, ma significa mettere una pietra sul federalismo". Poi è stato il turno dell'ex titolare del Viminale. E Maroni nel suo intervento ha raccolto "l'incarico" e parlato da leader. In vista delle prossime elezioni.

La Lega, ha detto, "da sola può vincere. Dobbiamo trovare la nostra forza all'interno e non fare strane alleanze con chi magari sta dall'altra parte della barricata". E ancora: "La Padania è una strada difficile e rischiosa ha ricordato Calderoli la lotta per l'indipendenza è rischiosa e io lo so bene perché sono stato condannato a 8 mesi di reclusione per questo reato e per me è un onore essere un pregiudicato per la Padania".

Poi ha declinato il suo concetto di se-

cessione: "Oggi l'Europa è di fronte a un bivio, o imbecca la strada dell'assolutismo o dello Stato autoritario o imbecca la strada che la Lega indica da tempo, e lo stesso Umberto Bossi indicò tanti anni fa quella dell'Europa dei popoli e delle regioni.

L'Europa che non vogliamo -ha ammonito Maroni- è quella dove uno da Bruxelles decide per tutti questa non è democrazia nè libertà ed è la cosa peggiore che possa succedere". Maroni raccoglie applausi.

Poi è la volta di Bossi. Il Senatùr si limita a un breve intervento. Con la crisi, dice, "si apre una finestra importante per la storia.

Noi dobbiamo essere pronti perché dopo le guerre si riscrivono i trattati. Dobbiamo essere pronti a lanciarsi nelle finestre che dopo la crisi la storia aprirà", ha detto rilanciando poi l'indipendenza.

Riposato e visibilmente soddisfatto Bossi è stato pochi minuti sul palco. "L'Italia ha perso la guerra economica, la Padania ha vinto", ha detto e ribadito più volte.

"Lo Stato italiano è al suo definitivo tramonto e al suo posto avanzano i nostri popoli, quello lombardo, quello veneto, quello piemontese che uniti potranno vincere in questa Europa dei popoli che è il futuro".

Così secondo Bossi "dobbiamo scatenare la Padania, scatenare i nostri popoli nel nome della Padania e in quel progetto che vide un tempo Gianfranco Miglio".

Secondo il leader della Lega nord infatti "questo è il momento giusto per fare i cambiamenti e meno male che noi abbiamo lavorato fin dall'inizio per questo ed abbiamo la coscienza a posto". "Grazie fratelli padani".

E dal palco il Senatùr al popolo del Carroccio ha rilanciato le parole d'ordine: "Padania" e il popolo Carroccio ha risposto "libera".

"Padani", ha gridato Bossi, e loro hanno risposto "liberi". Lui li ha corretti: "Forti". Molti sono rimasti perplessi, ma ormai i lavori erano finiti, la secessione rilanciata e ritrovata l'armonia che, a quanto pare, solo l'opposizione riesce a regalare.

"La giornata è stata impegnativa", dicono andandosene anche Roberto Cota e altri esponenti del partito. Da Napoli intanto arriva la notizia che anche il parlamento delle Due Sicilie si è riunito per iniziativa del Movimento Neoborbonico e chiede "la par condicio Nord-Sud: se la Lega chiede la secessione".

Maroni ha una faccia di tavola incredibile: quando era Ministro degli Interni sparava a zero su quei pregiudicati degli ultras (chi si ricorda il suo intervento a proposito di quel famoso Roma-Napoli dell'agosto 2008? "A bordo

di quel treno c'erano 800 pregiudicati mischiati ai tifosi del Napoli!?" Chissà che smacco scoprire poi in questi giorni che tutto era inventato!), oggi si dichiara "fiero di essere un pregiudicato" per la Padania.

Parlava di legalità il buon Maroni, ma legalità a casa mia significa anche rispettare la Costituzione che prevede che l'Italia sia una ed indivisibile: fermo restando che a me dell'unità della Repubblica delle Banane interessa meno di zero, ma come può un ministro parlare di legalità quando è lui per primo un illegale ed un pregiudicato? Qui siamo ai livelli del compagno Fini con tanto di papalina in testa, altroché balle!

Ad ogni modo io capisco il suo ragionamento. Io stesso, pur non avendo mai ricevuto nessuna condanna in merito all'episodio, sono considerato un pregiudicato per aver ricevuto una diffida in occasione di Padova-Spezia del maggio 2006.

Dico "sono considerato" perché quel carico pendente per esempio mi è costato un lavoro alle poste che sembrava ormai garantito, e probabilmente mi costerà ancora...

A differenza di Maroni, che ha riportato una condanna ma che per qualche mistero paragonabile forse alle apparizioni di Medjugorje può ugualmente avere un lavoro pubblico, io che non ho riportato ancora una condanna non posso avere un lavoro pubblico...

Ma non è questo il punto: sono fiero di essere un pregiudicato?

Certo che lo sono! Ho difeso la mia curva da una tifoseria avversaria, e vivere lo stadio da ultras è molto più rischioso che attendere all'unità nazionale...

Se qualcuno ritiene che l'essere ultras non possa essere un buon motivo per giustificare la propria lotta, lo invito a riflettere sulle parole del "buon" Maroni: lui è pregiudicato per una cosa (la Padania) che a livello storico non è mai esistita, io lo sono per una cosa (gli ultras) che è esistita ed esiste tutt'ora. Eccome se esiste.

Fonte: Il Fatto Quotidiano

Per Corederoma  
Paolo Nasuto



## LA MANDRAKATA

LA MANDRAKATA:  
le crisi degli altri

Scritto da **Mandrake**  
Domenica, 4 Dicembre

Crisi è una parola che indica non necessariamente una accezione negativa dell'essere. Essa deriva della radice greca del verbo krino= separare, discernere, oltrepassare... In essa non c'è alcuna valutazione di giudizio negativo o positivo.

Quindi si potrebbe coglierne anche una sfumatura neutra, in quanto un momento di crisi, cioè di riflessione, di valutazione, di discernimento, che può, il condizionale è obbligatorio, trasformarsi nel presupposto necessario per un miglioramento, per una rinascita, per un rifiorire prossimo. Insomma per il raggiungimento di uno stato di un nuovo equilibrio.

E invece della parola "crisi", giornalisticamente parlando, se ne fa un abuso in senso anche volgare. I media, i giornalisti dovrebbero in teoria occuparsi di informare dei fatti e non di esprimere valutazioni soggettive e umori che cambiano da un giorno all'altro, a seconda di come ci si sveglia la mattina.

Iniziamo dal fatto della "pizza" data da Osvaldo a Lamela. Una volta che il caso è uscito allo scoperto, parlarne diventa giustamente un diritto di cronaca. Ma in questo caso il fatto odierno si è trasformato in uno sfogo collettivo contro tutto ciò che è la ROMA. Matto Pinci su Repubblica non ha dubbi: "Luis Enrique, e ancora di più il mental coach Llorente, dovranno iniziare a preoccuparsi davvero di controllare gli umori di una squadra troppo spesso sull'orlo di una crisi di nervi". La crisi di nervi?

E chi la diagnosticata questa crisi dei nervi? C'è qualche dottore specialista che ha fatto qualche osservazione di gruppo? Oppure si dovrebbe dire solo che si è trattato di un episodio come capitano in tutte le squadre di calcio dalla serie parrocchiale fino ai professionisti.

E' un malcostume? Certamente.

La dirigenza doveva sdrammatizzare l'accaduto? Sicuramente.

Ma da qui a parlare di "crisi di nervi" acclarata ci sembra una volontaria dichiarazione di sfiducia.

Lo stesso Pinci, nei giorni successivi, torna ossessivamente sull'argomento: "Polveriera, ring, osteria. Solo alcuni delle immagini associate allo spogliatoio della Roma, dopo la rissa di Udine tra Osvaldo e Lamela.

Punti di vista diversi, quindi, quelli di squadra e allenatore sull'accaduto.

to.". Questa volta, oltre a riaffermare il caos nevrotico e la crisi che regna sulla Roma, si aggiunge una valutazione su una presunta spaccatura tra dirigenti e allenatori.

Quali spaccature? Sabatini ha detto esattamente quello che noi tutti pensiamo, compreso l'allenatore. Una partita dove l'impegno non è stato all'altezza.

Il laziale Franco Melli su Radio Radio Blog scrive ciò che si augura: "In realtà Osvaldo è la foglia di fico di una situazione tecnica e societaria sempre più deludente... fra poco arrivano gli impegni più severi dove la Roma rischia di diventare la Rometta." Per un laziale queste occasioni sono immancabili. Immagino come fremeva di gioia il Melli nel dopo Udinese-Roma. L'Ansa scopre l'acqua calda: "Un passo avanti, due indietro.

In psicologia è nota come sindrome del gambero". Anche per i media se la Roma vince è strepitosa, se perde è da buttare. Questa sindrome come la chiamiamo?

Neanche Policano si fa i "cazzi sua", ed entra nel merito delle scelte societarie: Il comunicato è una presa in giro. Fare a meno di un giocatore che potrebbe essere utile è un'esagerazione. Non mi sembra un gran segnale, perché i messaggi forti si danno per esempio mettendolo 15 giorni fuori rosa. Ripeto, sono cose che possono succedere ma anche questo è un segnale di forte nervosismo nello spogliatoio". Quindi, non esistono vie di mezzo. O 15 giorni, o niente. Si sottolinea ancora una volta il forte nervosismo nello spogliatoio, a prescindere, slegandolo dal fatto occasionale di una partita storta.

A. Austini su "il Tempo" è folgorato dalle metafore politiche, inventandosi un Lucho nei panni di Bossi, mentre Osvaldo sarebbe il governo Monti: "Osvaldo... ha raccolto consensi trasversali paragonabili al governo Monti, ma Luis Enrique ha deciso di imitare Bossi: opposizione fino in fondo". A proposito di crisi, qui siamo al grottesco.

La domanda sorge spontanea. Ma che se prende? S. Olivari del Guerin Sportivo si sveglia la mattina è inizia lunghe disquisizioni giuridico-sociali: "In Italia, terra promessa dei delinquenti in libertà, le punizioni esemplari riguardano solo i calciatori. Per loro nessun terzo, quarto o quinto grado di giudizio, solo giustizia sommaria e soldi sottratti senza discussione"... Per la serie, la fantasia al potere non ha limiti. Osvaldo come TotòReina? Fantastico, ci mancavano pure i giudici complottisti.

Un altro che se sveglia male la mattina è Catapano. Lui il nervosismo lo fa divenire una regola fondativa. Le sue

opinioni sono prese di posizioni che potrebbe esprimere chiunque seduto a un bar a cazzeggià con amici.

La crisi la fa venire a noi... nel senso che non perde occasioni per mettere tutto in discussione.

L'allenatore, il capitano, l'intera ROMA. Una partita persa, gli stessi punti del Catania ed è già un ottimo viatico per rinviare antiche polemiche estive: "perché Luis Enrique siede sulla panchina della Roma dopo aver allenato per tre stagioni il Barcellona B e Vincenzo Montella è dovuto emigrare a Catania dopo aver sfiorato la Champions con la Roma?".

Per carità, grande considerazione per Montella. Ma dove è il fatto, la cronaca, il dovere del giornalista? Quella di Catapano è una opinione come tante altre, solo che lui può scriverle, tanti, molto più competenti de lui, no.

Ma c'è anche chi, oltre a svegliarsi male la mattina, non va manco bene de corpo e se vede de come sfoga il malessere... Renga dove può, ovunque, spara dritto contro:

Baldini russo

gli americani purciari

gli stipendi che nun se pagheno

DDR che va via

Fenucci nun cià n'euro

Sabatini se ne va

Non è che per caso Renga aspetti e auspica con trepidazione una vagonata de squali?

Anche in questo caso non si tratta di una notizia, ma di una manifestazione interessata del proprio umore, della propria opinione che per definizione è opinabile... Insomma di giornalismo non c'è niente.

Poi, c'è anche un altro modo di inaugurare l'avvento della crisi. Si ripescano vecchie dichiarazioni, battute, confidenze private.

E' il caso del toto allenatore che sta impazzando... Carlo Ancelotti, alla domanda su chi fosse Totti per lui, avrebbe risposto: «Totti? Un giocatore che forse allenerò...». Aggiunge il giornalista: "Detto nei giorni che hanno aperto la prima vera crisi tra Luis Enrique e il calcio italiano fa un po' effetto".

Ma se Carletto voleva venire, le porte erano già aperte prima. Ci si chiede il perché non sia voluto venire?

Siccome tutto fa brodo riporta addirittura una frase del tecnico de Certaldo: "Serbatemi un posto che prima o poi torno". Detta così, me inquieta e me tocco pure li c...

E meno male che M. Sconcerti c'è e ci ricorda che "il calcio di Guardiola

non è quello di Luis Enrique, il suo epigono romanista..." che Pjanic non è Iniesta, DDR non è Busquet e Gago non è Xavi...

Certo, che gran scoperta. Ma dalla parte della Roma ci sta il fatto che questi giocatori giocano assieme solo da tre mesi.

Giudichiamoli più avanti, magari non saranno i tre del Barca, ma potranno dimostrare, e ne siamo sicuri, di essere dei giocatori di alta scuola.

Si è anche scritto che: "La società sembra puntare soprattutto su giovani promesse.

Ci vogliono i giovani, ma ci vuole anche esperienza in campo.

La realtà è che in questa squadra, a parte Totti, De Rossi e Juan, mancano giocatori di classe e carattere". Lo stesso Juan dello scorso anno?

Il solo Pjanic ha molta più esperienza internazionale di un Juan o di un Cassetti. Forse, è proprio il nuovo che spaventa?

Ma basta co ste parole, ste paure, sti malumori... i giornalai, si sa, fanno a gara a chi la spara più grossa, noi piuttosto rallegriamoci anche con le strepitose parole di Reja Reja alalà: «Vogliamo aprire un ciclo, perché abbiamo i mezzi per fare grandi cose, ma ora dobbiamo andare avanti senza proclami» Fantastico.

Prima fa l'annuncio e poi se lo rimagna... questo vuol dire essere della Lazio... tifare la vittoria o la sconfitta degli altri.

E che dire di Mutu? "E' vero, mi sarebbe piaciuto andare alla Roma... Poi però ho giocato a livelli più alti con la Fiorentina.

Alla fine penso di aver fatto la scelta giusta"... a livelli più alti???? Ma se so' state più le squalifiche per cose extracalcistiche che i minuti giocati. A Torino t'hanno mannato in B, nel palmares vanti uno scudetto rumeno (sai quanto te se 'ncula), no scudetto revocato e un Guerin d'oro... senza parole!

Lasciamoli parlare i futuristi della crisi. Noi lastrichiamo pazientemente la nostra strada con l'orgoglio dei nostri colori.

mandrake

